Anno XII — TORINO, 9 APRILE 1910 — N. 4

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Terza Gita Sociale - Visita artistica - Polonghera, Faule, Moretta, Vigone.* — 2. *Comunicati della Direzione.*

Terza Gita Sociale - Domenica 24 Aprile 1910.

Visita Artistica

Polonghera - Faule - Moretta - Vigone

Torino (Tramvie Piemontesi) via Nizza, partenza, ore 7,45 - Polonghera, ore 9,50 - Visita del Castello - Partenza a piedi per Faule e visita del Castello di Faule - Colazione - Partenza in tramvia per Moretta, ore 14 - Moretta, ore 14,18 - Visita di Moretta - Partenza in ferrovia, ore 16,3 - Vigone, ore 16,23 - Visita di Vigone - Pranzo - Partenza, ore 20 - Arrivo a Torino P. N., ore 21,20.

Spese complessiva (colazione e pranzo, viaggio in tramvia e ferrovia, seconda classe) L. 11.

Illustratore:

Brayda Ing. Riccardo

Direttori

Strolengo Avv. Vittorio - Vaccarino Giovanni

AVVERTENZE

1. Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale (Via dei Mille, 14) nelle ore serali sino a tutto Martedì 19 Aprile.
2. La gita avrà luogo qualunque tempo faccia.
3. All'atto dell'iscrizione i signori gitanti dovranno versare l'intera quota di lire 11 e verranno loro rimessi appositi scontrini per il viaggio in tramvia e ferrovia (classe II^{a}), per la colazione e per il pranzo.

Gita artistica Polonghera, Faule, Moretta, Vigone

Il Cibrario sulla *Economia politica del Medio Evo*, volendo darci una idea degli usi e della vita di quel periodo, così scrive: « .... non vi « era terra mezzanamente popolosa senza castello o casa forte. Nei « castelli facevano residenza i potenti baroni, e fuggendo le città, dove « talvolta un mercatante arricchito poteva impunemente bravarli, regna- « vano in quelle solitarie fortezze, da cui correvano, impazienti di ri- « poso, a lontane militari imprese, od a cacce, a giostre, a torneamenti, « tornando, ricchi d'onore e di preda, a passare le lunghe sere d'inverno « colla famiglia, ad accogliere a desco ospitale i viaggiatori, a pasquare, « a tener corte bandita, a confermar co' precetti dati di viva voce le « lezioni di guerra e di caccia, che erano soliti insegnar coll'esempio; « a udire i *lai* dei trovatori, i suoni ed i canti di menestrieri, le argute « risposte e i frizzi mordaci degli uomini di corte, a goder lo spettacolo « dei mimi ».

Ho voluto ricordare quel brano dell'illustre storico torinese, desiderando discorrere di quell'ubertosa regione dell'agro saluzzese e pinerolese che sta attorno ai paesi di Moretta e di Vigone, regione che in piccolo spazio ci permette tuttora di osservare case e castelli medioevali, antiche chiese, nonchè rievocare ricordi interessanti della storia piemontese.

Polonghera, **Faule**, **Moretta** e **Vigone** sono nomi di paesi conosciuti dai nostri concittadini, ma pochi ne conoscono l'importanza storica ed artistica.

* * *

Emerge fra tutte le case del paese di **Polonghera** il **Castello**, costruzione del XIV e XV secolo, nel quale, oltre alla grandiosità dell'insieme nella parte esterna, si possono ammirare all'interno ricordi dell'arte del XVI secolo, quali alcune fascie decorative sulle pareti di un'antica sala a terreno, i ricchi soffitti a travature ricoprenti gli ampi saloni ed un grazioso camino in terra cotta, opera di delicato lavoro cinquecentesco modellato forse da taluno degli artisti fiorentini che scolpirono le raffaellesche delle porte del nostro Duomo o modellarono l'ornamentazione del cortile del Castello di Vinovo.

È degno di nota l'ampio fossato che tutt'intorno lo circonda e ne rende più spiccata la grandiosità della mole.

L'attuale proprietario, il Conte Emanuele Costa di Polonghera, ha convertito la dimora dei suoi avi in ufficii per analisi e direzione di una

fabbrica, poco distante dal Castello, trovando così il modo di conservare un prezioso ricordo d'arte e di porgere valido aiuto all'industria ed al commercio locale.

***

Il **maniero di Faule** dei secoli XI e XIV colla sua alta e robusta torre e la aggraziata torricella d'angolo, è mole imponente, ben costrutta e degna di essere osservata anche all'interno. Il disegno che ne fece il Gonin nella originale pubblicazione « *I principali castelli del Piemonte* » ci fa conoscere che ai suoi tempi e non sono molto lontani, il castello che aveva già perduta la primitiva forma nel XVIII secolo, con tutte le torricelle d'angolo aveva un aspetto realmente grandioso e pittoresco.

Dall'archivio dell'attuale proprietario, il Senatore Severino Casana, si può desumere facilmente la storia di questo luogo di Faule, il cui nome proviene verosimilmente da *fagus* in francese antico *fau* ed in dialetto *fò*, poiché questa terra doveva essere un *fagale* ossia una selva di faggi.

Secondo la tradizione il territorio fu dissodato dai monaci di S. Benigno di Fruttuaria, nella Marca di Ivrea, fondato prima del 1005 e famoso monastero in quei tempi.

Il Castello di Moretta *(Fot. G. Vaccarino)*

E la storia ci ricorda di una donazione fatta nel 1074 di questo luogo al monastero delle Benedittine di Caramagna.

Il Castello passò quindi ai Romagnani e poi ai Provana, ai de Gonteri, da questi ai marchesi Doria del Maro, che lo cedettero alla nobile famiglia Casana.

L'edifizio, malgrado i cambiamenti che dovette subire nel corso di sua lunga esistenza, presenta ancora molte parti di carattere artistico e storico per coloro che hanno amore ai nostri monumenti.

Sono curiose le scritte sulle due pareti di una finestra della torre, tracciate da quei disgraziati che vi furono rinchiusi nel 1600 e nel 1700, quei segni, oltre le date ed i nomi, ci fanno conoscere i sentimenti religiosi dei poveri prigionieri, nelle invocazioni e nelle riproduzioni di testi delle sacre scritture, che riconducono il pensare di chi le legge alle lunghe ore passate in quel luogo isolato da coloro colà rinchiusi.

*
* *

Non molto distante da Faule, attraversando ubertose campagne, ci si presenta **Moretta** grazioso paesello, che ha nella storia e nell'arte fatti tali, degni di essere ricordati ai suoi visitatori.

Chiesa Parrocchiale di Moretta *(Fot. G. Vaccarino)*

Il grandioso castello, situato nel centro del paese, è celebre per il vivo assedio sostenuto dai terrazzani contro i francesi, comandati dal terribile maresciallo Catinat. Malgrado le trasformazioni subite e le aggiunte fattevi per essere stato disposto ad uso di moderna abitazione, esso conserva

tuttora traccie evidenti della primitiva costruzione. Il fosso largo e profondo che lo circonda, in parte occupato tuttora dall'acqua, la porta e postierla d ingresso, il cortile e la fronte verso il mezzogiorno, intatta nella sua robusta costruzione, ci fanno conoscere quale importanza doveva avere questo castello, che seppe resistere a sì dure lotte

Esso appartiene ora alla nobile famiglia dei conti Vassallo di Castiglione.

La chiesa parrocchiale fondata nel 1684, rispecchia esattamente lo stile, grandioso nell'insieme, di un periodo del quale si hanno molti esemplari nel nostro Piemonte.

Moretta è patria del professore di botanica G. B. Balbis, autore della « Flora Torinese, Ticinese e Lionese », a lui è intitolata una via di Torino, ove morì nel 1831.

*
* *

Il Borgo di **Vigone**, che per la sua importanza fu dal governo francese insignito del titolo di città, è notevole per i numerosi ed antichissimi canali che lo irrigano e ne rendono fertili le campagne circostanti e per gli antichi ed importanti monumenti che lo abbelliscono.

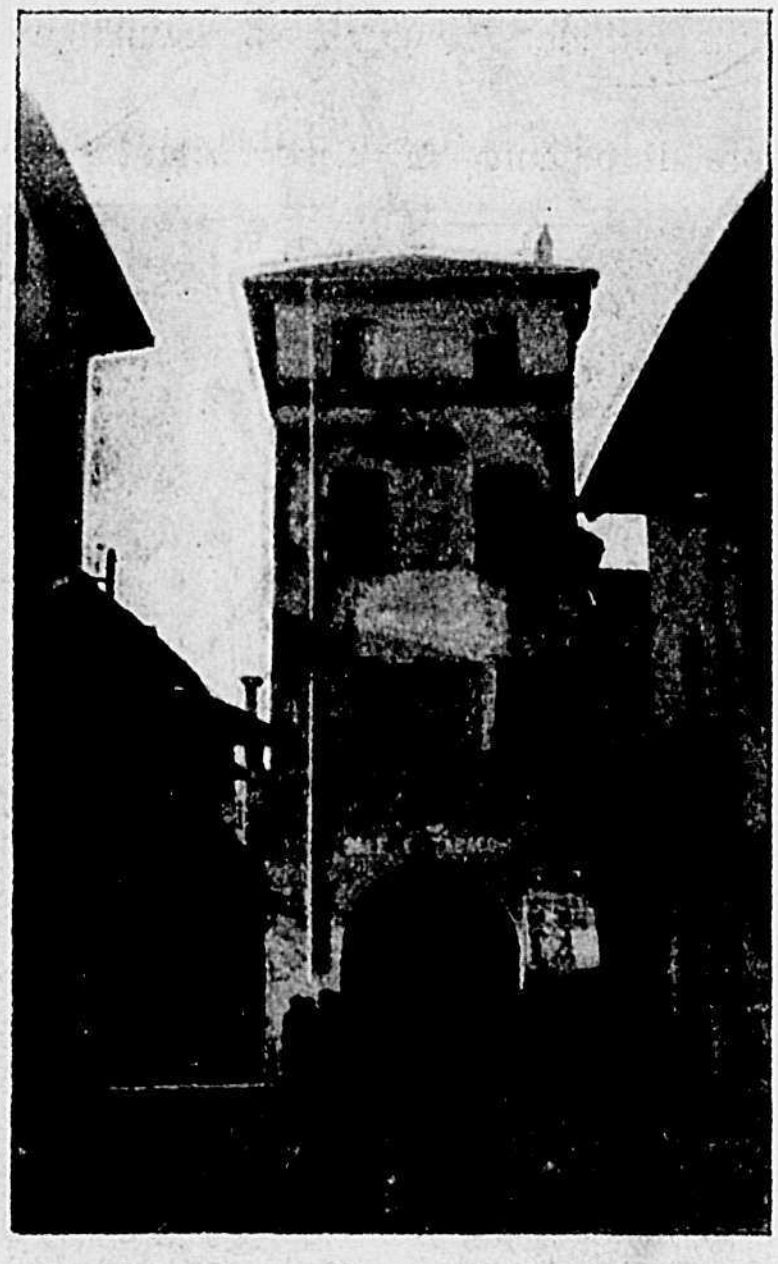
Una strada di Vigone *(Fot. G. Vaccarino)*

La primitiva disposizione della città circondata da muri e da fossi, fu completamente cambiata, dopoché il maresciallo francese Lesdiguères nel 1592, alla testa di una legione di ugonotti, ridusse fuori di difesa le opere di fortificazione, che vennero poi dal comune intieramente distrutte

Fortunatamente non furono rovinati, la Pieve di S. Maria degli Orti del XIII secolo, la chiesa di Santa Caterina, la confraternita di S. Bernardino nella cui chiesa eretta nel 1504 sotto l'invocazione della S. Croce ammiransi pitture del Padre Pozzi; e la canonica della parrocchia di

Santa Maria del Borgo. Case medioevali del periodo dei Principi d'Acaja dall'aspetto severo e graziose costruzioni di epoche posteriori, ricche di decorazioni in cotto, adornano le strade di questa città, che vien ricordata eziandio dagli storici per avvenimenti e personaggi illustri che ivi ebbero i natali o che a lungo vi dimorarono.

Un personaggio Vigonese, caro ai Torinesi, ed al quale essi dedicarono una via nella parte centrale della città, è l'illustre medico Francesco Fiocchetto. Questo benemerito cittadino prestò ai torinesi possente aiuto, nella famosa peste del 1630, che mietè tante vittime nel Piemonte e nella Lombardia e che ci è ricordata con pennellate maestre nelle pagine dei *Promessi Sposi.*



Casa medioevale in Vigone *(Fot. G. Vaccarino)*

Il Fiocchetto, per i suoi meriti insigni, fu del Duca Vittorio Amedeo I nominato protomedico generale dei suoi dominii e fu creato conte di Bussoleno, di Castelborello e di Antignai in Val di Susa. Morto a Torino nel 1642 fu con gran pompa sepolto in Vigone nella Chiesa di San Francesco e sulla sua tomba fu eretto un ricco monumento.

La chiesa fu in parte distrutta, il monumento fu asportato e l'edificio fu cambiato in una ghiacciaia, e di lui non si conserva in Vigone che il nome di una via della città.

Ricordando il Fiocchetto non può essere passato sotto silenzio dai torinesi il nome di Gian Francesco Bellezia, il sindaco che con raro senno amministrò la cosa pubblica in quella terribile pestilenza, che desolò la nostra città e ne ridusse ad oltre la metà il numero dei suoi abitanti.

E così pure amo ricordare tra i Vigonesi, Clemente Corte un nome caro agli Italiani, come quegli che dopo aver combattuto a fianco di Garibaldi e poi Generale nel nostro esercito, si ritirò negli ultimi anni del suo riposo nella città nativa, di dove scrisse ed animò sempre la gioventù nell'amore della patria ed esplicò una rapida attività per il benessere del suo paese.

Aprile 1910.

R. Brayda.

COMUNICATI DELLA DIREZIONE

Si avvertono gli interessati che le iscrizioni per la Gita a Tunisi ammontano già ad oltre 350. Si accettano tuttavia nuove iscrizioni avvertendo però che per gli iscritti oltre i 320 non si può in alcun modo garantire la partecipazione, la quale potrà avvenire soltanto qualora fra gli attuali inscritti se ne abbiano a ritirare in numero sufficiente per far posto agli ultimi iscritti.

***

Per iniziativa del socio Bustico Leandro nel giorno 24 corr. verrà effettuata una gita individuale alla Cresta Lazzarà, m. 1778, sopra Perosa Argentina.

Ore di marcia 7 — Spesa complessiva L. 6,80.

Per intesa col proponente, trovasi alla Sede Sociale.

***

Nella seduta del 4 aprile vennero ammessi a far parte dell'Unione i signori: Ulisse Rezzonico - Dott. Domenico Carlino - Avv. Cav. Domenico Zemo - Cav. Antonio Stuardi - Domenico Bricarelli - Quinto Floris - Avv. Luigi Borello - Roberto Romano - Ferdinando Torre - Ottavio Berchialla - Edoardo Fassio - Francesco Morsolin - Giovanni Maccagno - Dr. Giuseppe E. Martino - Emanuele Bertaina - Avv. Carlo Porrone - Cap. Giuseppe Boggio - Ettore Bertolotti - Rag. Giulio Borea - Dr. Pietro Moretto - Cav. Giuseppe Cuniberti - Giovanni Rocca - Eugenio Martinotti - Giovanni Buffa - Enrico P. Molinatti - Avv. Attilio Rayneri - Don Francesco Elia - Avv. Mario Zani del Fra - Roberto Spiess - Emilio Gilardoni - Adolfo Hoffmann - Guglielmo Massimino - Alfredo Savio - Lorenzo Ferrero - Giovanni Vitrotti.

Torino 1910 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I

Camus Celestino, *Gerente-responsabile.*